

CONFERENZA STAMPA

Teatro Anatomico, Palazzo
dell'Archiginnasio
martedì 27 settembre, alle ore 12

***L'eresia dei magnacucchi
sessant'anni dopo.
Storie, analisi, testimonianze***

I contenuti della cartella e le IMMAGINI sono
scaricabili all'indirizzo
[http://www.archiginnasio.it/html/area_stamp.
htm](http://www.archiginnasio.it/html/area_stamp.htm) (© Biblioteca dell'Archiginnasio)

La S.V. è invitata a partecipare alla

Conferenza Stampa

martedì 27 settembre, alle ore 12

presso il Teatro Anatomico del Palazzo dell'Archiginnasio
Piazza Galvani, 1 - Bologna

indetta per presentare

***L'eresia dei magnacucchi sessant'anni dopo.
Storie, analisi, testimonianze***

un convegno e una mostra che ripercorrono posizioni politiche e vicende di
un'eresia comunista e socialista fra 1951 e il 1957

Interverranno:

Daniele Donati, Presidente dell'Istituzione Biblioteche del Comune di Bologna

Luigi Pedrazzi, Presidente del comitato promotore

Gian Paolo Brizzi, Direttore del Dipartimento di Discipline Storiche dell'Università di Bologna

Giuseppe Cucchi, figlio di Aldo Cucchi

Marco Magnani, figlio di Valdo Magnani

Learco Andalò, membro del Comitato Centrale dell'Unione Socialista Indipendente

Seguirà l'inaugurazione della mostra, curata da Marcello Fini

Convegno

L'eresia dei magnacucchi sessant'anni dopo. Storie, analisi, testimonianze

BOLOGNA, Archiginnasio, Sala Stabat Mater
30 settembre - 1° ottobre 2011
ROMA: autunno 2011

“Magnacucchi” è la definizione volgarizzata del movimento politico fondato da due deputati comunisti: Valdo Magnani e Aldo Cucchi, che nel gennaio del 1951 uscirono dal Partito Comunista Italiano.

A Reggio Emilia dal 19 al 21 gennaio 1951 si svolse il VII congresso della Federazione Reggiana del Partito Comunista Italiano.

Segretario della Federazione era il deputato Valdo Magnani, stimato intellettuale e medaglia di bronzo ottenuta come antifascista combattente durante la guerra di liberazione in Jugoslavia.

L'onorevole Magnani, dopo aver svolto la sua relazione in qualità di segretario, chiese la parola per illustrare, a titolo personale, un documento nel quale rifiutava la tesi che, qualora l'Armata Rossa dell'Unione Sovietica avesse oltrepassato i confini italiani «senza che noi siamo attaccati da altri, rappresenti una possibile via di avanzata per il movimento operaio in Italia». Ed aggiungeva che: «si deve affermare in modo chiaro che le vie del rinnovamento democratico che noi proponiamo e che si fondano sulle forze del lavoro ... puntano sulla pace e sulla capacità e forza della classe operaia italiana».

La posizione politica che venne espressa da Magnani a favore di «una concezione della rivoluzione democratica dei lavoratori che riconosce – nel quadro della solidarietà internazionale delle forze socialiste – le vie originali, in questo periodo storico, della classe operaia per realizzare l'unità nazionale e il socialismo nell'eguaglianza tra le nazioni», suscitò quasi subito una risposta repressiva dei dirigenti stalinisti del PCI, e **ciò costrinse Valdo Magnani a dimettersi dal Partito Comunista.**

Anche Aldo Cucchi, deputato del PCI e medaglia d'oro per la sua attività di comandante e combattente antifascista durante la resistenza, quando venne a conoscenza che il documento di Magnani, nel quale si «chiedeva di aver fiducia nei lavoratori italiani come artefici della rivoluzione socialista in Italia», era stato respinto senza alcuna democratica discussione, condividendo la linea politica espressa in tale mozione, **rassegnò le dimissioni dal partito.**

La risposta della dirigenza del PCI fu quella di non accogliere le dimissioni e di espellere i due deputati con durissime accuse denigratorie, e con affermazioni quali: «spregevole traditore» e «provocatore agente del nemico».

Il segretario nazionale del PCI, l'on. Palmiro Togliatti, rilasciò una dichiarazione ai giornali nella quale affermò: «anche nella criniera di un nobile cavallo possono esservi due pidocchi».

Furono assai pochi tra gli iscritti al PCI quelli che si associarono alle scelte di Valdo Magnani e Aldo Cucchi, anche perché l'apparato del partito, anziché entrare nel merito delle opinioni politiche, pose tutto sul piano personale e di una dura intimidazione, e usò spregevolmente il termine "Magnacucchi".

Anche i comportamenti degli organi del Partito Socialista Italiano – che allora era legato al PCI da un patto di unità d'azione che ruppe solo alla fine del 1956 – furono assai simili a quelli dei dirigenti comunisti.

Di fronte a tale situazione Magnani e Cucchi costituirono un «Comitato d'azione per l'unità e l'indipendenza del movimento operaio in Italia».

Nel maggio 1951, in un incontro svoltosi a Roma tra i due ex esponenti comunisti con altri provenienti da correnti socialiste o azioniste – come Lucio Libertini, Giuliano Pischel, Vera Lombardi e Vito Scarongella – si concordò di operare per realizzare «l'unificazione di tutti i socialisti sulla base dell'autonomia sia dai partiti borghesi sia dai comunisti», e a tal fine **si costituì il Movimento Lavoratori Italiani (MLI)**, che non voleva essere un nuovo partito ma soprattutto un centro di coordinamento e iniziativa a livello nazionale. Inoltre, dal 16 giugno 1951 si iniziò a pubblicare il settimanale «Risorgimento socialista».



Questa vignetta fu pubblicata il 16 giugno 1951 nel primo numero di "Risorgimento Socialista",

Mentre organizzativamente si incominciarono a costituire dei comitati nei principali centri italiani, e a Rovigo si formò la Federazione Socialista Autonoma "G. Matteotti" e si stabilirono legami di solidarietà con componenti della sinistra europea, le posizioni politiche del MLI furono di opposizione al governo di centro-destra, per una politica estera di indipendenza sia di fronte alla Russia sia di fronte all'America, e si ribadiva che il capitalismo di stato sovietico non poteva essere scambiato con un regime socialista.

Affinando i propri obiettivi, nel 1952 il MLI propose al PSI e ai socialdemocratici del PSDI la formazione di liste socialiste unitarie autonome, ma i due partiti preferirono rispettivamente l'alleanza con i comunisti e con i democristiani.

Di fronte a tali chiusure il MLI, assieme ad una frazione della sinistra del PSDI e ad autonomisti espulsi dal PSI, nel corso di un congresso svoltosi a Milano **il 28-29 marzo 1953** – al quale parteciparono come osservatori/alleati anche i socialisti-cristiani capeggiati dall'onorevole Gerardo Bruni – **si costituì l'Unione Socialista Indipendente (USI)**, che come compito immediato si pose

la partecipazione alla lotta elettorale del 7 giugno, anche per sconfiggere quella legge che fu definita "la legge truffa", una legge premio che venne battuta dai risultati elettorali.

Le liste del socialismo indipendente, nonostante la povertà di mezzi ed una organizzazione embrionale, riuscirono ad essere presenti in 22 circoscrizioni su 31, ed ottennero una brillante affermazione raccogliendo 225.000 voti.

Successivamente l'USI aprì una azione politica con l'obiettivo di un incontro fra tutti i socialisti per chiedere ai governi del paese un'apertura a sinistra.

La nuova fase proseguì fino al memorabile anno 1956: quello del XX congresso del Partito Comunista Sovietico e del Rapporto Kruscev sui crimini di Stalin, e poi dei fatti di Polonia e della invasione dell'Ungheria da parte dell'Armata Rossa.

Gli avvenimenti del "memorabile" 1956 dimostrarono la validità di gran parte delle tesi politiche dei "magnacucchi". Infatti, nel suo rapporto segreto, Kruscev rivelò le colpe e i misfatti di Stalin; inoltre, nell'ottobre e novembre dello stesso anno, le vicende che avvennero in Polonia e la rivolta popolare ungherese, repressa dall'esercito sovietico, confermarono che in quei paesi si poneva con forza il problema della libertà. Gli eventi internazionali generarono profonde ripercussioni nei partiti della sinistra italiana, tra le quali una ripresa di autonomia del PSI rispetto alle posizioni del PCI.

L'USI, che aveva dimostrato lungimiranza politica nel corso di ben cinque anni di travagliata attività, in quella situazione dovette misurarsi con la limitatezza delle proprie forze e tenere conto delle mutate condizioni politiche. Tutto ciò portò allo scioglimento del Movimento; i dirigenti e i militanti fecero scelte diverse.

Concludendo, la storia del MLI e dell'USI ha un valore: quello di uomini e donne che, trascurando le personali convenienze, con passione e spirito critico si impegnarono duramente per costruire una società migliore della quale ancora oggi beneficiamo.

Comitato Promotore:

Professor Luigi Pedrazzi
Generale Giuseppe Cucchi
membro Comitato Centrale U.S.I. Learco Andalò

con il patrocinio di:

Alto Patronato del Presidente della Repubblica; Presidente Camera dei Deputati; Presidente Giunta della Regione Emilia-Romagna; Istituto Beni culturali della Regione Emilia-Romagna; Università di Bologna- Dipartimento Discipline Storiche; Comune di Bologna; Comune di Reggio Emilia

in collaborazione con:

Biblioteca Camera dei Deputati; Biblioteca dell'Archiginnasio; Biblioteca Panizzi; Centro Italiano di Documentazione per la Cooperazione e l'Economia Sociale; Fondazione Gramsci Emilia-Romagna; Fondazione per le Scienze Religiose Giovanni XXIII

con l'adesione di:

Centro Studi Piero Gobetti-Torino; Istituto Campano "Vera Lombardi"- Napoli; Istoreco-Reggio Emilia; Istituto Parri-Bologna

con il sostegno di:

Fondazione Duemila; CAMST

INFO: Learco Andalò: learco.andalo@alice.it

Per il **programma del convegno:** <http://www.ilcittadino.net/magnacucchi/index.htm>

MOSTRA

L'eresia dei magnacucchi (1951-1957)

a cura di **Marcello Fini**

**Biblioteca comunale dell'Archiginnasio, Quadriloggiato superiore
Piazza Galvani 1, Bologna
27 settembre - 15 ottobre 2011**

Orario di apertura:
lunedì-venerdì 9.00-19.00; sabato 9.00-14.00; domenica chiuso
Ingresso libero

In occasione del convegno *L'eresia dei magnacucchi sessant'anni dopo. Storie, analisi, testimonianze*, la Biblioteca comunale dell'Archiginnasio ha organizzato una mostra dal titolo *L'eresia dei magnacucchi (1951-1957)*.

All'interno della mostra sono esposti giornali e riviste dell'epoca, opuscoli e libri, fotografie, lettere e documenti.

Il materiale proviene non solo dalle raccolte della Biblioteca dell'Archiginnasio, ma anche da collezioni di privati e da altri istituti culturali.

Si ringraziano in particolare per aver concesso l'utilizzo di propri documenti:

- Istituto Gramsci Emilia-Romagna di Bologna;
- Centro Studi Piero Gobetti di Torino;
- Istituto Campano per la storia della Resistenza Vera Lombardi di Napoli;
- Fondazione Nenni di Roma;
- Centro Studi Ignazio Silone di Pescina (AQ).

Sono trascorsi sessanta anni da quando due deputati, Aldo Cucchi e Valdo Magnani, si dimisero dal Partito Comunista Italiano e diedero vita ad un'iniziativa politica che rappresenta ancora oggi una questione aperta per la storiografia italiana. Nel gennaio del 1951 quella scelta fu un clamoroso caso di dissenso dalla linea del PCI e della maggioranza della sinistra italiana influenzata dallo stalinismo. Il mondo era allora diviso in due grandi blocchi, la guerra fredda era al culmine e ciò portava ad essere o filoamericani o filosovietici, inoltre Stalin era al massimo del suo prestigio.

Nonostante ciò, i due deputati sostennero pubblicamente che la sinistra doveva prendere le distanze dal "socialismo reale", imperante nell'Unione Sovietica e negli stati dell'Europa orientale con i regimi a "democrazia popolare", e rifiutare l'URSS e il PCUS come stato e partito-guida. Cucchi e Magnani propugnavano le ragioni di una sinistra autonoma e indipendente, impegnata a potenziare la democrazia, ed avevano per orizzonte una società socialista e un Paese fuori dai due blocchi contrapposti.

Contro i pochi che condivisero le posizioni politiche degli on. Magnani e Cucchi – che spregiativamente vennero denominati "magnacucchi" – si attuò un rigido cordone per isolarli e «venne praticata una dura lotta senza esclusione di colpi».

L'on. Aldo Cucchi (medaglia d'oro della Resistenza, docente universitario, cittadino onorario e consigliere comunale di Bologna) e l'on. Valdo Magnani (medaglia di bronzo per l'attività svolta come partigiano in Jugoslavia, laureato in filosofia e in scienze economiche) risposero con puntuali

documenti agli attacchi che malignamente furono diretti perfino alla onorabilità delle persone, e chiesero un confronto sulle linee politiche che erano alla base della loro decisione.

Nei mesi successivi, assieme a militanti ed esponenti provenienti dalla diaspora socialista e dal Partito d'azione, quali: Giuliano Pischel, Lucio Libertini, Vera Lombardi, Vito Scarongella, Mario Giovana, Nino Wodzicka e altri, fondarono il settimanale «Risorgimento Socialista», e costituirono un'organizzazione politica che si chiamò Movimento Lavoratori Italiani (MLI), finché nel 1953 essendo pervenute nuove adesioni, assunse il nome di Unione Socialista Indipendente (USI) e ottenne un discreto risultato alle elezioni politiche dello stesso anno.

Gli avvenimenti del "memorabile" 1956 dimostrarono la validità di gran parte delle tesi politiche dei "magnacucchi". Infatti, nel suo rapporto segreto, Kruscev rivelò le colpe e i misfatti di Stalin; inoltre, nell'ottobre e novembre dello stesso anno, le vicende che avvennero in Polonia e la rivolta popolare ungherese, repressa dall'esercito sovietico, confermarono che in quei paesi si poneva con forza il problema della libertà. Gli eventi internazionali generarono profonde ripercussioni nei partiti della sinistra italiana, tra le quali una ripresa di autonomia del PSI rispetto alle posizioni del PCI.

L'USI, che aveva dimostrato lungimiranza politica nel corso di ben cinque anni di travagliata attività, in quella situazione dovette misurarsi con la limitatezza delle proprie forze e tenere conto delle mutate condizioni politiche. Tutto ciò portò allo scioglimento del Movimento; i dirigenti e i militanti fecero scelte diverse.

BIBLIOGRAFIA ESSENZIALE

- VALDO MAGNANI, ALDO CUCCHI, *Dichiarazioni e documenti*, Bologna, Tipografia Parma 1951;
- *La lotta dei socialisti indipendenti in Italia*, quaderno n. 3, edizioni di *Risorgimento socialista*, Roma 1954;
- PAOLO EMILIANI, *Dieci anni perduti. Cronache del Partito Socialista Italiano dal 1943 ad oggi*, Pisa 1953;
- Rassegna stampa del convegno *I Magnacucchi. Valdo Magnani e la ricerca di una sinistra autonoma e democratica*, Reggio Emilia, 3-4 novembre 1989;
- GIORGIO ZOCCOLARI, LUCIANO CASALI, *I Magnacucchi. Valdo Magnani e la ricerca di una sinistra autonoma e democratica*, Milano 1991.